

La Macchia della Magona



Corbezzolo

A Est del borgo di Bibbona e non lontano dalle prime propaggini delle Colline Metallifere si estende la bella area boscata della **Macchia della Magona**.

L'importanza di questo polmone verde è notevole per le valenze ambientali in esso contenute, tanto da essere classificato dal CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) come **biotopo** (dal greco *bios* = vita e *topos* = luogo).

Dal punto di vista morfologico, il territorio in questione si presenta molto ondulato, con diverse "punte" attorno ai 400 metri; le cime più elevate sono situate nella porzione più a Sud, con il "Poggio ai Tuoni" (m 499), dalla chiara denominazione evocativa, il "Poggio il Morticino" (m 490) e la "Serra di Bibbona" (m 477).

Per molto tempo lo sfruttamento del bosco, oltre all'utilizzo del legname per riscaldare le abitazioni, ha avuto nella produzione del carbone, come indica chiara-

mente il toponimo "Poggio il Carbonaione", la sua destinazione principale; veniva infatti impiegato come combustibile per alimentare i forni del vicino stabilimento siderurgico di Cecina, dal quale la Macchia ha ricavato il nome. Quando poi, sul finire dell'800, la Magona di Cecina chiuse i battenti, vennero gradatamente avviate quelle misure di politica forestale che hanno portato ad una diversa vocazione delle aree verdi, oggi sempre più protette e rivolte verso la proposta dell'ambiente in termini turistico-sociali.

Il manto boschivo è caratterizzato in maggior misura dal "Forteto" (*ceduo di sclerofille mediterranee*), rappresentato per lo più da leccio, dal corbezzolo e dal frassino, nonché alcune essenze tipiche della macchia mediterranea, quali il viburno, la fillirea, l'erica, il mirto ed il lentisco. L'altra associazione vegetale assai bene rappresentata è il *ceduo misto d*

latifoglie, con il solito leccio a confondersi fra il cerro, la roverella, il carpino e qualche volta la sughera.

Qua e là non mancano alcune colonie di conifere, introdotte artificialmente 20-25 anni fa; le essenze più rappresentative sono costituite dal pino domestico o da pinoli, dal pino d'aleppo e dal pino marittimo.

In località "Il Santo", è stato creato un arboreto demaniale sperimentale (6 ettari), con la messa a dimora di alcune piante endemiche dell'area mediterranea (pino domestico, pino d'aleppo, cipresso) con altre provenienti da climi affini, come il cedro.

Anche la popolazione faunistica è ben rappresentata; le maglie intricate della fitta foresta e l'assidua sorveglianza delle guardie venatorie consentono, infatti, a numerose specie di vivere la propria vita e proliferare in santa pace. Tra queste, grazie anche ai numerosi fossi (Botro Grande, Fosso dei Fichi, Botro di Campo

Sasso, Botro della Calcinale, Fosso dei Tre Cerri, ecc.) che scorrono tra le pieghe del bosco bibbonese, quella più rappresentativa è sicuramente quella del cinghiale, seguito a debita distanza dal daino. Assai diffusi sono poi i roditori ed in modo particolare l'istrice e lo scoiattolo; tra gli uccelli sono consistenti le specie ornitiche migratorie, come la beccaccia, la poiana ed il colombaccio.

La visita alla Macchia della Magona è resa possibile da una discreta rete viaria interna e da un reticolato di percorsi segnalati, percorribili per lo più a piedi e, talvolta, anche a cavallo.

E' meta ideale, quindi, per il trekking ma anche per brevi passeggiate in un angolo verde particolarmente ricco di valenze ambientali, oggi giustamente protette e valorizzate.

Marco Marando



Istrice